

Riccardo Triolo

L'ALLIEVO DI ORIGINE ALBANESE

1. Albanesi o albanofoni?

Quando arriva in classe un allievo albanofono la prima domanda che gli si pone è: «Da dove vieni?». Non è scontato che chi parla albanese provenga dalla Repubblica d'Albania. Oltre che in Albania, l'albanese è parlato in altri stati della penisola balcanica.

Per il particolare assetto etnografico della penisola, è preferibile parlare di allievi di *origine* albanese o di albanofoni. L'albanese infatti, come vedremo, è una lingua antichissima, parlata dai popoli della parte sud-occidentale della penisola balcanica, suddivisi nel corso della storia in nazioni diverse, oggetto di conquiste e di rivendicazioni irredentiste. Per alcuni esiste un'Albania etnicamente determinata, individuata in un territorio ampio che non coincide con i confini delle nazioni. Per altri esistono realtà più particolari e circoscritte di gruppi etnici minoritari, anch'essi ripartiti in stati. Forse sta in queste contraddizioni e nella strumentalizzazione di sentimenti popolari l'origine di molti dei conflitti, anche attuali, che attraversano la penisola balcanica.

Nel caso in cui ci si trovi di fronte ad un allievo albanofono quindi, onde evitare di suscitare la sua antipatia, meglio cercare il più possibile di conoscere il suo paese di provenienza, rispettando l'*imago mundi* che inevitabilmente si sarà costruito. Non dimentichiamo che i programmi didattici di paesi come l'Albania risentono ancora di certo nazionalismo dottrinale, dovuto alla lunga permanenza del regime stalinista il cui obiettivo era innanzitutto il contenimento delle rivendicazioni particolari, allo scopo di rafforzare i confini dello stato nazionale.

1.2 *Gli albanesi oltre i Balcani*

Si trovano albanofoni nella Grecia settentrionale (gli *Arvaniti*, che non sono però riconosciuti minoranza etnico-linguistica), nella parte occidentale della Repubblica di Macedonia (20-30% della popolazione), e nella Repubblica Federale di Jugoslavia (nelle regioni del Kosovo e del Montenegro). Numerose comunità albanofone si trovano anche nel sud Italia, nella cosiddetta Arberia, un'area interessata da antichissime immigrazioni che nulla hanno a che vedere con l'attualità, anche se costituiscono un precedente fondamentale di convivenza pacifica e reciproca contaminazione culturale, nel rispetto di ciascuna peculiarità. Gli albanesi d'Italia (*arbrësh*) sono riconosciuti e tutelati dallo Stato come minoranza linguistica. Le regioni italiane dell'Arberia, in ordine decrescente in base alla percentuale di cittadini *arbrësh*, sono: Calabria, Sicilia, Molise, Puglia, Basilicata, Campania e Abruzzo.

I dati relativi ai flussi migratori in Italia, aggiornati al primo gennaio 2000 (nuovi dati saranno presenti non appena saranno pubblicati i risultati del censimento del 2001), indicano che su quasi un milione e quattrocentomila immigrati regolari, centotrenta mila sono cittadini albanesi. In seguito alle persecuzioni operate dell'ex presidente serbo Slobodan Milosevic nei confronti degli albanofoni kosovari e ai bombardamenti NATO in Serbia e Kosovo (marzo 1999), l'esodo verso l'Italia è stato più consistente e drammatico. In quell'occasione molti cittadini kosovari sono entrati in Italia: formalmente jugoslavi, kosovari nel sentimento e albanofoni nella lingua. Per queste ed altre ragioni ci occuperemo prevalentemente di Albania e Kosovo, principali zone di emigrazione di albanofoni.

2. Un po' di storia

Per comprendere l'origine di un popolo del quale abbiamo un'immagine prevalentemente negativa, dovuta all'influenza dei media, sarà utile ripercorrere a grandi linee la sua storia, ai fini anche di possibili connessioni con la Storia insegnata sui banchi di scuola.

2.1. Gli Illiri

Gli "antenati" degli Albanesi sono gli Illiri, popolazione indoeuropea che nel III secolo a.C. costituì un regno con capitale l'odierna Scutari. Divenuti assai forti, gli Illiri dovettero scontrarsi con l'Impero romano per il dominio dell'Adriatico. Le guerre illiriche (229-228 a.C. e 220-219 a.C.) ridussero col tempo il Regno d'Illiria a provincia romana (Illyricum, a partire dal 27 a.C.), terra che in seguito darà i natali agli imperatori Aureliano, Diocleziano e Costantino. Gli unici a resistere furono gli Illiri del sud, area corrispondente *grossa modo* all'odierna Albania. Storici antichi cominciano a parlare di "albanesi", riferendosi agli eredi di una tribù illirica. Nelle scuole albanesi gli Illiri vengono studiati come fonte della civiltà albanese.

Con la divisione dell'Impero Romano, le terre dell'Illiria meridionale vengono attribuite all'Impero Romano d'Oriente. La divisione interna tra popolazioni locali e amministratori favorisce le invasioni barbariche: nonostante l'invasione degli Slavi in tutti i Balcani, le regioni meridionali mantengono i caratteri delle precedenti popolazioni. Questo spiegherebbe il fenomeno di conservazione della lingua: l'albanese è per molti studiosi derivazione diretta dell'antico illirico.

2.2 Il regno d'Albania

Durante il Medioevo, periodo in cui si sviluppò il feudalesimo, il territorio divenne oggetto di numerosi tentativi di conquista da parte delle popolazioni confinanti, interessate ad aprirsi un varco verso Oriente. Con il declino di Bisanzio, il territorio dell'odierna Albania si diede un'amministrazione autonoma, divenne Regno d'Albania (nel 1272, con Carlo d'Angiò), finì sotto il dominio dello zar serbo Dušan, quindi in mano alle grandi famiglie di feudatari.

2.3 La dominazione turca

Dal 1300 al 1912, il territorio albanese sarà parte dell'Impero Ottomano. Divisioni interne portano le varie famiglie ora ad appoggiare, ora a contrastare l'ingresso dei Turchi. Alcuni accettano di assoggettarsi: il nobile Lek Dukagjini, rimasto fedele al sultano, codifica una legge consuetudinaria denominata *Kanun*, che regolava la vita nelle regioni montuose ed agricole. Retaggi di quest'antichissima legge sono rimasti nelle tradizioni delle comunità albanesi meno urbanizzate. I Turchi non riescono ad introdursi pienamente nel sud del paese, abitato dal gruppo etnico dei Toschi, la cui lingua sarà la base della codificazione dell'albanese letterario nel 1972. Il nord, dove prevale la presenza del gruppo etnico dei Gheghi, resta organizzato in modo tribale e dedito alla caccia e alla pastorizia. Ghego al nord e toscano al sud sono tutt'ora i principali dialetti albanesi.

2.4 Skanderbeg e la resistenza albanese

La resistenza albanese all'invasione turca venne condotta da Giorgio Castriota, detto Skanderbeg, figura leggendaria ed eroe nazionale albanese. La lotta si concentrò nei pressi dell'odierna Kruja, dove esiste un museo dedicato all'eroe nazionale. Gli allievi albanesi e kosovari conoscono molto bene la storia di Skanderbeg, che del resto è protagonista di molta letteratura e di molta arte, non solo albanesi. Dopo la morte di Skanderbeg, che non riuscì a liberare l'Albania anche a causa dell'opportunismo dei signori che lo tradirono, molti albanesi emigrarono verso l'Italia meridionale e fondarono le comunità *arbrësh*.

2.5 L'islamizzazione

Durante il XIV e il XV secolo, il territorio venne suddiviso in *timar*, feudi amministrati da signori locali convertiti all'Islam. L'islamizzazione dell'Albania, certo violenta, assunse caratteri particolari: i signori disposti a convertirsi ricevevano benefici e privilegi dall'Impero Ottomano, inoltre l'obbligo esisteva solo per gli uomini. Così in molte famiglie convivevano più culti religiosi. L'islam non riuscì a penetrare in modo decisivo nell'intero territorio albanese. La particolare conformazione geografica del territorio, rendeva difficile agli invasori la penetrazione e l'assoggettamento. Questi avvenimenti spiegano il laicismo storico ed originario dell'Albania: i signori erano disposti a cambiare credo religioso in base al vantaggio che potevano ricavarne, e la religione fu adoperata per esasperare i sentimenti popolari irredentisti nelle lotte di liberazione dall'invasore turco o per alimentare divisioni interne funzionali al potere. In seguito, con il regime di Hëner Hoxha (1946-1985) i culti religiosi verranno proibiti, fatto che spiega da un lato il sostanziale laicismo dei popoli dell'area albanese, dall'altro il revival religioso che seguì il crollo

del regime di Hoxha. Anche in questo caso, la religione venne adoperata come una bandiera, per esercitare influenze e alimentare le divisioni interne.

Nella seconda metà del XIV secolo l'Albania venne occupata anche da Venezia, desiderosa di mantenere il controllo sulle coste dell'Adriatico per garantirsi l'accesso a Oriente. Si tratta della terza ingerenza italiana in terra albanese dopo la dominazione romana e dopo l'occupazione da parte degli Angioini di Napoli nel 1272.

2.6 Il Seicento

Attraversata da continui tentativi di liberazione dall'Impero Ottomano, mai portati a compimento a causa delle divisioni interne e dell'opportunismo dei signori, l'Albania durante il XVII secolo entra sempre più nella sfera degli interessi europei.

Sul finire del 1600, l'ingerenza dell'Austria nella questione albanese alimenta ulteriori divisioni, tra albanesi musulmani filoturchi e albanesi cristiani filoaustriaci, appoggiati dalla Serbia, le cui vicende politiche decideranno le sorti della regione del Kosovo. In seguito ad una ritirata dei Serbi cristiani verso Belgrado, quarantamila famiglie serbe si ritirano in Kosovo. Al loro posto, l'Impero Ottomano fa in modo che si insedino Albanesi musulmani, che oggi costituiscono una forte minoranza che preme per l'autonomia dalla Serbia.

2.7 Il Settecento

Il Settecento è il secolo dell'affermazione della Russia come grande potenza e dell'inizio del lento decadimento del pachiderma ottomano. Nel corso del Settecento protagonisti della storia albanese furono i due pascialati albanesi di Scutari e Janina, nati a ridosso del declino dell'Impero Ottomano. I due pascialati approfittarono della crisi dell'Impero Ottomano per cercare l'alleanza dell'Austria prima, poi della Francia e della Russia, nel tentativo di conquistare maggiori porzioni di territorio. In questo clima di continue rivolte e campagne militari, i pascià incontrarono il favore e l'ostilità delle grandi potenze interessate al basso adriatico. Con la fine dei pascialati, l'Albania viene divisa in quattro circoscrizioni, presidiate da truppe militari e ad amministrazione centralizzata, i cui confini includono popolazioni anche non albanesi.

2.8 L'Ottocento

Con l'Ottocento i Balcani sono oggetto delle spinte espansioniste dei tre imperi plurinazionali (Austria, Russia e Turchia). I Balcani sono attraversati da tensioni insurrezionali e risentono della rivalità tra Austria e Russia per il dominio dell'area ottomana. Anche dopo la guerra russo turca

(1875-1878), l'Albania resta sotto l'influenza dell'Impero turco, continuando a conservare la propria struttura tribale (peraltro mai stravolta dalla dominazione ottomana).

In seguito saranno Austria e Italia a contendersi l'area del basso Adriatico. L'Austria, intenzionata a conquistarsi un dominio per poter penetrare in Adriatico, sarà ostacolata dall'Italia. Anche in seguito ad accordi diplomatici, i progetti espansionistici di Austria e Italia continuarono in via pacifica. L'Austria puntò sul fattore religioso, riuscendo a trascinare dalla propria parte il clero cattolico, l'Italia invece, forte di una tradizione di scambi commerciali con l'Albania, cominciò una politica di penetrazione culturale allo scopo di poter incrementare il commercio. Vennero aperte scuole italiane e istituzioni culturali atte a diffondere la lingua e la cultura italiane.

2.9 L'indipendenza dell'Albania

Dal 1909 al 1911 l'Albania è attraversata da moti insurrezionali indipendentisti. La resistenza albanese, insieme alle leggendarie campagne di Skanderbeg, è una sorta di Risorgimento albanese, soggetta a commemorazioni retoriche e nazionaliste specialmente durante il regime di Hoxha. In una terra internamente divisa a causa delle numerose conquiste e delle rivalità interne fomentate dall'ingerenza degli Stati Occidentali, il nazionalismo risorge fortissimo e sarà uno dei punti di forza del regime comunista, caratterizzato da un isolazionismo politico strumentale al rafforzamento di un'identità albanese. Il 28 novembre 1912 viene dichiarata a Vlora l'indipendenza dell'Albania dall'Impero Turco Ottomano.

2.10 L'instabilità politica dell'Albania indipendente

Il presidente provvisorio è Ismail Kemal. In seguito alla disapprovazione internazionale e alla presenza di forti spinte separatiste da parte degli albanesi musulmani, Kemal si dimette. Gli succede un prussiano, il principe Guglielmo di Wied. Anche il principe prussiano è costretto a dimettersi a causa della disapprovazione della Serbia. L'Albania precipita in uno stato di semianarchia. Un altro pascià, Toptani, tenta di prendere in mano la situazione occupando Durazzo, ma il suo tentativo fallirà. Italia, Francia, Gran Bretagna e Russia si spartiscono l'Albania, mantenendo il pascialato di Toptani nell'Albania centrale.

Austria-Ungheria e Italia proclamano l'indipendenza dell'Albania sotto il loro protettorato. Dopo la prima guerra mondiale, la questione albanese non trova una soluzione. L'Italia ottiene dalla Grecia Valona, mentre nel 1920 si forma un governo albanese autonomo a Tirana, con presidente Agif Elbasani.

Il governo Giolitti, che non intende rinunciare a Valona, invia contingenti militari in Albania per difendere il dominio italiano. In seguito alla mobilitazione popolare in suolo italiano, Giolitti è costretto a ritirare le proprie truppe.

2.11 Il regno di Zog

A questo punto in Albania si formano due fazioni: quella nazionalista di monsignor Fan Noli (legato ai nazionalisti kosovari) e quella di Zogu, rappresentante dei ricchi proprietari terrieri. Sarà quest'ultimo ad avere la meglio, a farsi eleggere presidente della Repubblica d'Albania, quindi Re. Zog (questo il suo diminutivo da regnante) intratterrà ottimi rapporti con il regime fascista in Italia. Re Zog introduce in Albania alcune importanti riforme:

- Abolizione del *Kanun* e della poligamia (introduce il divorzio)
- Riconoscimento delle confessioni religiose ma amministrazione diretta dei beni.
- Prestiti, unione doganale e formazione dell'esercito con l'Italia

2.12 Vittorio Emanuele III Re d'Italia e d'Albania

In un clima di forti tensioni espansioniste, Mussolini approfitta dell'Invasione della Polonia da parte di Hitler e dell'influenza diretta sui territori albanesi, per invadere militarmente l'Albania nel 1939. Vittorio Emanuele III è proclamato re d'Italia e d'Albania. Viene istituito il Consiglio Superiore Fascista, nasce il Partito Fascista Albanese e vengono realizzate grandi opere pubbliche.

2.13 Il Movimento di Liberazione nazionale

Intanto nasce un sentimento antifascista che si oppone anche all'idea nazionalista di una grande Albania. Il leader della fazione marxista leninista è Enver Hoxha.

Nel 1941 nasce il Partito Comunista Albanese e un anno dopo Hoxha dà vita al Movimento di Liberazione Nazionale. Il Partito Comunista ne assume il comando.

In opposizione nasce il Fronte Nazionale, di ispirazione nazionalista. Le due fazioni si scontrano in seguito all'arresto di Mussolini, nel 1943. Scoppia la guerra civile in Albania al termine della quale Hoxha ha la meglio.

2.14 Il regime di Hoxha

Dal 1945 al 1991 l'Albania è una Repubblica popolare il cui capo del governo (poi segretario del partito dal 1954) è Enver Hoxha. Nel 1946 i rapporti con Belgrado sono stretti: Hoxha firma un accordo per la cessione del Kosovo in cambio di un prestito. Nel 1948, al momento della scissione tra la Belgrado di Tito e Mosca, l'Albania assume posizioni filosovietiche, ma nel tempo i rapporti con l'URSS si deteriorano a causa dello stalinismo e dell'isolazionismo di Hoxha, che si lega

sempre più alla Repubblica Popolare Cinese. Il pretesto di una connivenza con il partito titoista è occasione per Hoxha di avviare un'epurazione dei suoi oppositori politici.

Durante il regime si pone più volte il problema delle minoranze albanesi in Kosovo, Montenegro e Macedonia. Hoxha affronta il problema concedendo larghe autonomie, istituendo scuole e università albanesi e distribuendo le terre ai contadini. Belgrado fa in modo di sedare le spinte di autonomia in Kosovo favorendo un certo benessere e accusando l'Albania di fomentare l'irredentismo.

Il tentativo di Hoxha di unificare un popolo ancora frammentato in clan e tribù lo porta a scegliere un regime duro e nazionalista. Abolisce i culti religiosi (1967) in nome del culto della nazione e del partito, espelle o condanna chiunque si dimostri filotitoista o filosovietico. Nel 1968 l'Albania esce dal patto di Varsavia, con il pretesto del dissenso all'invasione sovietica della Cecoslovacchia. Quando Deng Xiao Ping introdurrà progressivamente riforme economiche, Hoxha prende definitivamente le distanze dalla Repubblica Popolare Cinese. Al rifiuto di Tirana di seguire le riforme dell'alleato cinese, la Cina risponde con la sospensione degli aiuti finanziari. Il regime di isolamento viene ulteriormente accentuato.

Hoxha muore nel 1985.

2.15 L'avvio alla democrazia

Ramiz Alia, un ghego, viene nominato capo dello Stato nel 1987. Pur essendo sensibile alle rivendicazioni degli albanesi del Kosovo, gheghi anch'essi, Alia non affronta direttamente la questione. Alia avvia un lento e prudente programma di riforme, aprendosi all'esterno nel timore di pagare le conseguenze di troppo isolazionismo. Intrattiene buoni rapporti con l'Italia e con la Grecia. Si susseguono manifestazioni di protesta in nome di una maggiore libertà e cresce il numero degli emigranti verso l'Italia.

2.16 I democratici di Sali Berisha

Alla seconda tornata elettorale nel 1992, gli ex-comunisti perdono clamorosamente. Il nuovo presidente della Repubblica è il democratico Sali Berisha.

Le fughe dall'Albania sono fonte di guadagno per la mafia albanese, l'economia è al disastro e l'isolazionismo pluridecennale ha impedito la crescita di una mentalità imprenditoriale e di una cultura del lavoro. Le questioni del Kosovo e delle minoranze albanesi extraterritoriali vengono sostanzialmente abbandonate e viene avviata una politica economica di privatizzazioni, che non riesce però a far fronte all'enorme tasso di disoccupazione. Vengono potenziate le esportazioni con l'Italia e con la Grecia.

2.17 Le elezioni del 1996

Le elezioni del 1996 sono accompagnate da gravissimi disordini in seguito alla condanna a morte di ex gerarchi del regime e al divieto di partecipazione politica per ogni ex dirigente di partito. L'Albania ottiene nel frattempo riconoscimenti internazionali, quali l'adesione al WTO (World Trade Organization) e al Consiglio d'Europa. In patria però le polemiche sui risultati delle elezioni, che vedono il partito di Sali Berisha ottenere l'87% dei seggi, non si placano.

2.18 Le elezioni del 1997

Si formano comitati spontanei "di salvezza" che alimentano il dissenso e assumono il controllo delle città. In poco tempo le città portuali precipitano nelle mani di bande armate. Il governo del democratico Meksi dichiara lo stato di emergenza e chiama l'esercito in difesa del Parlamento. Nel 1997 la situazione precipita. Vengono assaltate le carceri e liberati gli ex-comunisti. Il presidente Berisha è costretto alle dimissioni, anche in seguito all'intervento degli USA. Alle elezioni del 1997 hanno nuovamente la meglio i socialisti di Fatos Nano e Rexheq Mejdani.

2.19 La situazione attuale

Dopo la sconfitta definitiva del partito democratico, Berisha tenta di boicottare il governo di Fatos Nano. Un tentativo di colpo di stato nel 1998 porta alle dimissioni del capo del governo e alla nomina di Pandeli Majko, della medesima coalizione. Gli succede Meta che, dopo un periodo di governo di tre anni (1999-2001) lascia nuovamente il posto a Majko, tutt'ora primo ministro della Repubblica d'Albania.

2.20 Kosovo: cronologia di una regione contesa

La storia del Kosovo è legata a quella della Serbia e della Jugoslavia, alle vicende internazionali e, naturalmente alla storia dell'Albania. Per comprendere le ragioni dell'esodo da questa regione contesa da più parti, si sono raggruppati gli eventi principali del secolo scorso in una cronologia ragionata.

- 1912: in seguito all'Indipendenza dell'Albania dall'Impero Ottomano, il Kosovo viene assoggettato alla Serbia.
- 1918: gli Albanesi del Kosovo si alleano alla fazione nazionalista di Fan Noli, avversa al partito del futuro re Zog che chiede l'appoggio di Belgrado per scalzare i rivali.
- Durante il regime di Hoxha, la politica isolazionista albanese non prevede l'annessione del Kosovo mentre la Jugoslavia concede un relativa autonomia alla regione.

- 1968: dimostrazioni dei Kosovari contro il governo di Belgrado.
- Durante gli anni Ottanta l'Albania lascia la questione del Kosovo in secondo piano. Tuttavia, in quanto provincia autonoma, il Kosovo ha un parlamento e un governo provinciali, scuole, università e media albanesi.
- Con il 1989 e la disgregazione del blocco sovietico, l'Albania sente prossima l'annessione della regione.
- 1989-90: la Serbia sospende gli accordi federali, revoca lo statuto autonomo del Kosovo e ne assume il governo.
- 2 luglio 1990: in Kosovo viene approvata una costituzione.
- 7 settembre 1990: autoproclamazione della Repubblica del Kosovo.
- 1991: referendum sull'indipendenza del Kosovo (il 99% è favorevole)
- Con gli anni Novanta comincia la repressione culturale del Kosovo: chiuse scuole e università albanesi, Accademia delle Scienze e delle Arti e Istituto di Albanologia. Obbligatorio per tutti studiare in lingua serba.
- 24 maggio 1992: elezioni parlamentari clandestine. Rugova eletto simbolicamente presidente della Repubblica del Kosovo. Belgrado seguita a controllare la difesa, l'apparato militare e giudiziario.
- 1996-97: atti terroristici da parte dell'Esercito di Liberazione del Kosovo (UCK). Scontri tra albanesi, civili serbi, forze dell'ordine.
- Milosevic non rispetta l'accordo preso con Rugova per la riapertura delle scuole albanesi. La reazione è immediata: si susseguono manifestazioni studentesche.
- 1998: l'UCK uccide due poliziotti serbi. La risposta di Milosevic è il Massacro di Drenica (8 marzo): 80 morti, tra cui donne e bambini.
- Per contenere il rischio di guerra interviene il Gruppo di Contatto (USA, Gran Bretagna, Francia, Italia, Russia, Germania). Viene deciso un embargo e il blocco dei conti esteri alla Serbia.
- 15 gennaio 1999: attacco da parte delle milizie serbe ai villaggi di Racak e Petrove: 51 civili massacrati.
- 6 febbraio 1999: vertice di Rambouillet proposto dal Gruppo di Contatto. Viene sabilita la permanenza del Kosovo nella Repubblica di Jugoslavia, ma come regione autonoma.
- A Parigi, al termine della negoziazione la Jugoslavia non firma l'accordo, mentre gli albanesi kosovari sì. Prevedendo infatti che i serbi non avrebbero ceduto, gli albanesi decidono di firmare sperando nell'intervento della Nato.
- 24 marzo 1999: primo raid aereo della Nato.

3. La lingua albanese

Abbiamo appurato che un albanofono non è necessariamente cittadino della Repubblica di Albania. La distribuzione di albanofoni in diverse aree dei Balcani ha originato varianti nella lingua? Che lingua parlano gli allievi albanofoni inseriti nelle nostre scuole? Varia a seconda della loro provenienza?

Il discorso è ampio e, come vedremo, intreccia linguistica, storia e geografia. Cercheremo di comprendere meglio la situazione della lingua albanese, concentrandoci soprattutto su quelle caratteristiche linguistiche che, in fase di apprendimento dell'italiano L2, costituiscono dei punti di debolezza. Cercheremo di individuare la fonte di alcuni dei principali errori di un albanofono alle prese con l'italiano.

3.1 Caratteristiche della lingua albanese

L'albanese è una lingua indoeuropea. Al contrario di quanto si è portati a credere, non è una lingua slava. All'interno della grande famiglia delle lingue indoeuropee costituisce un ramo particolare, con caratteristiche proprie che la distinguono dalle lingue slave (russo, polacco, serbocroato, bulgaro ecc.).

La maggior parte degli albanisti è concorde nel far derivare l'albanese direttamente dall'antico illirico, così come il neogreco è la derivazione diretta del greco antico. A contatto con le altre lingue limitrofe (lingue slave, greco), e contaminata con le lingue dei numerosi conquistatori (soprattutto il latino e il turco), l'albanese ha arricchito soprattutto il suo lessico. La struttura originaria è però rimasta integralmente albanese. La tesi che afferma la derivazione illirica, fa dell'albanese una delle lingue europee più antiche.

Che lingua parla un albanofono oggi? La lingua albanese ha due dialetti principali: il ghego e il tosco. Generalmente la linea che separa queste due aree dialettali si fa coincidere con il fiume Shkumbini, che attraversa il centro dell'Albania quasi perpendicolarmente rispetto alla costa. Al di sopra del fiume, vale a dire nell'Albania settentrionale e tra gli albanofoni della regione del Kosovo del Montenegro e della Macedonia nord occidentale, viene parlato il ghego (*gegë*). Al di sotto dello Shkumbini, quindi in Albania meridionale e tra gli albanofoni greci e macedoni sud occidentali, viene parlato il tosco (*toskë*).

Un allievo albanofono di Kruja parlerà ghego, dirà *nan* (mamma) e *babë* (papà). Un allievo di Valona invece parlerà tosco e dirà *nëne* (mamma) e *babi* (papà). Entrambi però a scuola avranno imparato a dire e a scrivere correttamente *nëne* e *babi*: avranno cioè imparato l'albanese standard, modellato sul tosco. Non sussistono quindi problemi di incomprensione tra un albanese del nord e

uno del sud. La scuola e i media diffondono l'albanese standard, inoltre le differenze tra ghego e toscano riguardano principalmente la fonetica e solo alcune strutture morfosintattiche. Esistono inoltre variazioni dialettali minori, modi di dire, vocaboli differenti, ma l'omogeneizzazione dell'albanese, specie tra individui scolarizzati, prevale.

3.2 Le condizioni di apprendimento dell'Italiano L2

Prima di vedere nel dettaglio alcune caratteristiche della lingua albanese che sono altrettanti punti di crisi nell'apprendimento dell'italiano L2, consideriamo il rapporto che un albanofono ha con la lingua italiana. È un luogo comune che gli albanofoni apprendano l'italiano orale attraverso i nostri media e in modo particolare attraverso la televisione. È un luogo comune che tuttavia non può essere smentito. Moltissimi albanofoni d'Albania immigrati in Italia dimostrano di comprendere la nostra lingua e spesso parlano un italiano scarso, perfettamente rispondente alle esigenze comunicative di emigra per lavoro. Gestiscono in genere situazioni comunicative di tipo colloquiale, conoscono le formule di saluto più frequenti, riescono a decifrare le scritte più semplici, sanno manifestare bisogni ed esprimere semplici pareri.

Le varianti di questo tipo di competenza linguistica sono moltissime. Il livello dell'italiano conosciuto da un immigrato albanofono varia a seconda che:

- provenga o meno da una zona fornita di servizi, quindi di elettricità, quindi di apparecchi televisivi o radiofonici.
- Sia o meno un adulto che lavora, o che comunque abbia una vita sociale in Italia tra italiani.
- Si sia insediato in Italia da più o meno tempo.
- Sia o meno alfabetizzato in lingua madre.
- Abbia o meno frequentato nel paese d'origine corsi di lingua italiana (ormai la prima lingua straniera insegnata nelle scuole albanesi).

In generale si può affermare che un albanofono non trova l'italiano del tutto estraneo, almeno non così estraneo come potrebbe trovarlo un neoarrivato di lingua cinese o russa o araba, che si dovrà inoltre confrontare con un sistema alfabetico del tutto differente.

Nella peggiore delle ipotesi, un immigrato proveniente dalle zone montane del nord potrebbe non essere mai venuto a contatto con la nostra lingua e nemmeno potrebbe essere sufficientemente scolarizzato da apprendere a fondo una L2.

Nella migliore delle ipotesi, potrebbe giungere in Italia un albanofono scolarizzato che conosce già l'italiano se non altro nelle strutture principali, parlandolo e comprendendolo.

Quando si ha a che fare con un allievo madrelingua albanese allora, ci si deve rendere conto della sua condizione globale, prima di impostare interventi didattici mirati. Si può verificare che il neoarrivato albanofono:

- sia un profugo di guerra e sia giunto in Italia da solo, senza conoscere l'italiano
- sia giunto in Italia con la propria famiglia da una zona rurale e culturalmente ancorata alle tradizioni (siano esse religiose o laiche), del tutto ignaro dell'italiano.
- sia giunto in Italia con la sua famiglia e coabiti con numerosi connazionali che lavorano e parlano italiano.
- Sia giunto qui con la sua famiglia, affatto inserita nel nuovo contesto sociale e quasi del tutto digiuna di italiano.
- Viva in Italia con la sua famiglia, serena e inserita nel nuovo contesto sociale, che parla abitualmente italiano e si adopera perché anche il figlio lo apprenda in fretta, pur conservando la propria lingua d'origine.

3.3 Punti di crisi e punti di forza

Quando arriva in classe un allievo straniero, gli insegnanti preparano interventi e laboratori di italiano e nella più fortunata delle ipotesi si avvalgono del contributo di un mediatore linguistico di madrelingua per accelerare i tempi dell'apprendimento, ed ovviare così all'eventualità di trascurare il programma didattico "regolare". Ma come maturare una consapevolezza delle problematiche di apprendimento di una L2 cui va incontro un neoarrivato? Come valutare i progressi in L2, senza conoscere le principali difficoltà che un allievo straniero incontra a seconda della propria lingua madre? I casi sono i più diversi: le condizioni dell'apprendimento della L2 variano a seconda della lingua madre dell'allievo. Vediamo nello specifico le problematiche di un allievo albanofono nell'apprendimento dell'italiano L2.

Un allievo albanofono può incontrare le seguenti difficoltà:

- a livello grafico-fonetico: l'alfabeto albanese ha caratteri latini come quello italiano, ma diversi sono i suoni.
- A livello morfologico: l'albanese è una lingua sintetico-analitica (ha due declinazioni per sostantivo, aggettivo, pronomi e articoli). Questa particolarità può creare alcune difficoltà nell'apprendimento delle forme dell'italiano. L'uso dell'accento, gli articoli, le preposizioni sono dei punti dolenti in una fase di apprendimento dell'italiano L2.

Nei paragrafi seguenti considereremo nel dettaglio ogni eventualità.

3.4 L'alfabeto

L'alfabeto albanese è stato codificato in modo da far coincidere ad ogni lettera un suono. Per questo si contano trentasei lettere, divise tra semplici e composte.

Per comprendere meglio la pronuncia delle lettere albanesi, la tabella che segue si avvale di esempi in italiano e, quando necessario, in inglese e francese.

Tabella 1.

Alfabeto albanese

LETTERE	PRONUNCIA
a	come <i>amico</i>
b	come <i>bambino</i>
c	come ragazza
ç	come in <i>cibo</i> o l'inglese <i>church</i>
d	come <i>dente</i>
dh	come l'articolo inglese <i>the</i>
e	come <i>emigrare</i>
ë	come l'inglese <i>learn</i> o <i>term</i>
f	come <i>fiore</i>
g	come <i>gatto</i> (solo dura)
gj	come l'inglese <i>dodge</i>
h	come l'inglese <i>her</i>
i	come <i>insegnante</i>
j	come iato o l'inglese <i>year</i>
k	come <i>casa</i>
l	come <i>libro</i>
ll	come l'inglese <i>will</i>
m	come <i>mamma</i>
n	come <i>nonno</i>
nj	come l'inglese <i>union</i>
o	come <i>occhiali</i>
p	come <i>papà</i>
q	come città o l'inglese <i>chair</i>
r	come l'inglese <i>role</i> o <i>road</i>
rr	come <i>ricordare</i>
s	come sostantivo o l'inglese <i>see</i>

sh	come <i>scienze</i> o l'inglese <i>she</i>
t	come <i>topo</i>
th	come l'inglese <i>think</i>
u	come <i>unire</i>
v	come <i>volare</i>
x	come <i>zona</i>
xh	come <i>gioco</i> o l'inglese <i>job</i>
y	alla "francese", come <i>du</i>
z	come l'inglese <i>zone</i>
zh	come il francese <i>jour</i>

Lettere composte:

L'albanese ha 29 fonemi consonantici, dei quali nove sono consonanti composte. Queste sono indivisibili, anche se scritte con un grafema doppio. Questa particolarità può generare confusione, specie nell'apprendimento della doppia consonante italiana, che in albanese non esiste.

Tabella 2.

Consonanti composte

dh gj ll nj rr sh th xh zh

La particolarità dell'alfabeto albanese può portare al manifestarsi di questi errori:

- nella lettura dell'italiano il mancato riconoscimento della corrispondenza tra grafema e fonema.
- nella scrittura dell'italiano una confusione tra lettere albanesi e suoni italiani e viceversa.
- La persistenza di alcuni errori dovuti alla sovrapposizione di caratteristiche apparentemente omologhe tra albanese e italiano

Soffermarsi sulle interferenze fonetico-grafiche tra italiano e albanese, può aiutare a prevenire alcuni comuni errori che si verificano nella fase di primo inserimento. La tabella che segue isola dall'alfabeto albanese le lettere che possono originare una confusione per la somiglianza grafica o fonetica con l'alfabeto italiano.

Tabella 3

Interferenze fonetico-grafiche tra italiano e albanese

la lettera <i>c</i> si legge come la <i>z</i> di "stazione" (<i>z</i> sorda)
la lettera <i>ç</i> si legge come la <i>c</i> di "cena" (<i>c</i> palatale)
la lettera <i>g</i> si legge solo come la <i>g</i> di "gatto" (<i>g</i> gutturale)

la lettera h è aspirata
la lettera j si legge come la i di “ ieri ” (semivocalica)
la lettera k si legge come la c di casa (gutturale)
la lettera ll si legge come in inglese “ will ”
la lettera nj si legge come il gruppo gn di agnello (palatale)
la lettera q si legge con un suono intermedio tra “ ci ” e “ chi ”
la lettera r si legge come una r piuttosto dolce, “all’inglese”
la lettera rr si legge come la r rosa o terra
la lettera s si legge come la s di sole (sorda)
la lettera sh si legge come il gruppo sc di sciarpa
la lettera x si legge come la z di zaino (sonora)
la lettera xh si legge come la g di giallo (palatale)
la lettera z si legge come la s di isola (sonora)

3.5 L’accento:

Spesso si verifica che l’allievo, alle prese con le prime prove scritte in L2, ometta sistematicamente l’accento delle parole, confondendo la congiunzione *e* dalla voce verbale *è*. Si tratta di un errore molto frequente anche in allievi italiani, tuttavia il peso di questo errore cambia se a commetterlo è un albanofono. Perché? L’albanese non scrive l’accento. L’accento è esclusivamente tonico, non grafico. Per lo più le parole sono accentate alla penultima sillaba: questo spiega il motivo della particolare cadenza dell’albanofono che si esprime in italiano pronunciando “Italia” e “telefòno”. L’allievo non ha quindi alcun riferimento in lingua madre per comprendere cosa sia l’accento grafico italiano: non è in grado di sviluppare alcun collegamento metalinguistico. Per questo il persistere di questo errore è da considerarsi come retaggio linguistico.

3.6 L’articolo

L’albanese è una lingua sintetico-analitica. Nel corso dei secoli ha sviluppato due declinazioni: una indeterminata, l’altra determinata. La declinazione determinata è nata in seguito al fenomeno di agglutinazione dell’articolo determinativo (la fusione dell’articolo determinativo pospositivo al sostantivo). Cosa significa? L’albanese in origine prevedeva l’articolo determinativo posposto rispetto al sostantivo. Con il tempo questo articolo si è fuso al sostantivo e si è mutato in desinenza. In questo modo è nata la declinazione determinativa. Questa declinazione prevede che il sostantivo o il pronome declinati abbiano la stessa funzione che in italiano hanno un sostantivo o un pronome

preceduti dall'articolo determinativo. Semplificando ulteriormente possiamo affermare che in albanese non c'è alcuna forma di articolo determinativo, ma solo una declinazione determinata.

Che conseguenze ha questa particolarità nell'insegnamento dell'italiano ad albanofoni? Molti insegnanti hanno rilevato che un albanofono è portato a non usare l'articolo determinativo o a usarlo impropriamente senza comprendere, in una fase di primo inserimento, la sua reale funzione.

Gli errori più frequenti possono essere:

- l'omissione dell'articolo determinativo nel parlato
- l'omissione dell'articolo determinativo nello scritto
- l'uso improprio dell'articolo determinativo, sia nel parlato che nello scritto: secondo la semplice assonanza (*le monte*, anziché *il monte*) o per ipercorrettismo (*vado a la scuola*)

Più semplice per un albanofono la comprensione dell'articolo indeterminativo: la declinazione indeterminata albanese infatti prevede l'uso del numerale *nji* o *një* preposto al sostantivo. L'allievo non avrà difficoltà a comprendere la funzione del nostro articolo indeterminativo, semmai sarà più arduo insegnare la concordanza degli articoli indeterminativi italiani con i sostantivi a seconda di genere e numero.

In albanese esiste un altro articolo preposto al nome che può portare a qualche confusione con l'articolo determinativo. Si tratta dell'articolo prepositivo nelle sue quattro forme: *i*, *e*, *të*, *së*. L'articolo prepositivo non ha alcun corrispondente in italiano: non è una preposizione e non è un articolo determinativo. In albanese in alcuni casi è semplicemente unito al morfema del nome, come se facesse parte della parola, in altri segna la concordanza di caso genere e numero (a seconda delle classi di declinazione). L'articolo prepositivo precede anche gli aggettivi.

3.7 I verbi

In albanese il verbo possiede, come in italiano, due diatesi: attiva e medio-passiva. L'allievo non faticerà a comprendere la distinzione tra le diatesi attiva e passiva italiane.

Il verbo albanese ha nove modi:

- indicativo
- congiuntivo
- condizionale
- ottativo
- ammirativo
- imperativo
- participio
- infinito

- gerundio

Complessivamente quindi sono sette i modi in comune con l'italiano, analoghi nella funzione. I due modi rimanenti, l'ottativo e l'ammirativo, esprimono rispettivamente: desiderio o augurio positivo e negativo (ottativo) e meraviglia o dubbio (ammirativo). Questi due modi, del tutto assenti in lingua italiana, non creano alcuna confusione nell'allievo albanofono.

In genere un intervento di supporto linguistico in L2 si concentra sui modi più usati: principalmente l'indicativo, l'imperativo e l'infinito.

I tempi verbali in albanese sono sette:

- presente
- imperfetto
- aoristo
- perfetto
- piuccheperfetto
- futuro
- futuro perfetto

In genere l'attenzione dell'allievo è orientata ai modi italiani più usati: il presente, l'imperfetto e il passato prossimo, che si può associare al perfetto albanese. Quando l'insegnante intende affrontare la formazione del passato prossimo italiano, deve ricorrere necessariamente ai verbi ausiliari. È bene quindi precisare che in albanese l'ausiliare usato per la formazione del perfetto (che corrisponde al nostro passato prossimo) è sempre e solo "avere". "Sono andato" in albanese si dice "ho andato" (*kam shkuar*). Questa precisazione può essere utile nel caso l'allievo operi, anche involontariamente, un'associazione metalinguistica che lo potrebbe portare ad adoperare anche in italiano esclusivamente l'ausiliare "avere".

3.8 Le preposizioni:

In albanese le preposizioni si dividono a seconda dei casi che reggono. Questo aspetto tuttavia non incide sull'apprendimento delle preposizioni italiane. Di seguito un elenco delle preposizioni più usate in albanese, con relativa traduzione.

Tabella 4.

Uso delle preposizioni albanesi più comuni

di: non c'è la preposizione che indica il possesso (si usa il caso genitivo)
a: «vado a casa» « <i>shkoj në shtëpi</i> », «sono a casa» « <i>jam në shtëpi</i> » (Si dice «giocare calcio» « <i>luaj futboll</i> », non si dice «giocare a calcio»).

da: «vengo da scuola» « <i>vij nga shkolla</i> »
in: «sono in casa» « <i>jam në shtëpi</i> »,
con: «sono con Anna» « <i>jam me Anën</i> »
su: «la penna è sul tavolo» « <i>lapsi është në tavolinë</i> »; sulla montagna « <i>mbi malin</i> »
per: «passo per i monti» « <i>kaloj nëpër male</i> », «lavoro per mangiare» « <i>punoj për të hëngër</i> »
tra: « tra me e te c'è un'amicizia sincera» « <i>ndërmjet meje e teje ka një miqësi të sinqertë</i> »

3.9 Sintassi

La struttura della frase albanese non è dissimile dalla struttura della frase italiana:

soggetto + predicato + complementi.

Se chiederete ad un allievo albanofono, in seguito ad opportune riflessioni preliminari, di riconoscere il verbo all'interno di una semplice frase enunciativa italiana, noterete che non avrà alcuna difficoltà. Questo facilita molto l'apprendimento, perché non costringe l'allievo a rielaborare la frase per adattarla ad uno schema sintattico differente.

4. Le scuole albanesi

Con quale esperienza scolastica arriva in Italia un allievo straniero? Quali abitudini ha assimilato? A quale metodo didattico è abituato? Conoscere la struttura della scuola del paese di provenienza può aiutare ad impostare il lavoro nella classe di accoglienza e a decifrare alcuni atteggiamenti altrimenti incomprensibili.

Innanzitutto bisogna precisare che le scuole albanesi non esistono solo nella Repubblica d'Albania. Sono sorte scuole albanesi nelle nazioni in cui esiste una minoranza albanese riconosciuta. Uno dei primi atti di Milosevic per tentare di eliminare la minoranza albanese in Kosovo è stata la chiusura delle scuole albanesi, dove viene insegnata la lingua e la cultura albanese.

Nell'Albania del secondo dopoguerra, l'analfabetismo era del 90%. Il regime di Hoxha fece in modo di diffondere capillarmente l'istruzione, che divenne obbligatoria. Nella scuola del regime molte materie erano condizionate dalla dottrina stalinista e venivano insegnate materie quali il lavoro nei campi e quello nelle fabbriche. La necessità era il raggiungimento nel più breve tempo possibile di una condizione di modernità: gli albanesi, così divisi tra loro nel tessuto sociale e quasi del tutto privi di una coscienza nazionale, abituati al lavoro nei campi e alla pastorizia, furono istruiti al senso dello stato e alla produttività. Con la caduta del regime, la scuola ha subito un cambiamento, più graduale (nel bene e nel male) rispetto al salto nel buio dell'economia che è collassata nel passaggio immediato all'economia di mercato. Sono state eliminate le materie dottrinali e i programmi sono stati mondati di ogni ideologismo.

Oggi la scuola ha un assetto più moderno ed europeo, anche se il sistema scolastico risente della precaria condizione dei paesi balcanici. La frequenza scolastica non è regolare. Si lamenta un alto tasso di abbandono scolastico (specie nelle campagne). Cresce il mito dei soldi facili, per ottenere i quali non è necessaria l'istruzione. La prospettiva di emigrare non spinge i ragazzi allo studio. Gli insegnanti stessi non riescono ad andare incontro alle esigenze delle nuove generazioni e mantengono il ruolo rigido e patriarcale della tradizione.

4.1 Organizzazione scolastica

La scuola dell'obbligo comincia a sei anni e dura otto anni: (4 di scuola elementare e quattro di scuola media). Al termine della scuola ottennale, lo studente può scegliere di continuare orientandosi verso l'indirizzo liceale (che prepara all'università) o verso quello professionale (che prepara al lavoro).

Tabella 5

Corso di studi scuole albanesi

CORSO DI STUDI	DURATA	ETÀ PREVISTA
Superiori	4 anni	Dai 14 ai 18 anni
Medie (obbligo)	4 anni	Dai 10 ai 14 anni
Elementari (obbligo)	4 anni	Dai 6 ai 10 anni
Materne	3 anni	Dai 3 ai 6 anni

Vediamo nel dettaglio alcune notizie sull'assetto della scuola dell'obbligo albanese:

Quadriennio elementare

Nei primi tre anni c'è un solo insegnante. L'ultimo anno prevede invece tre insegnanti:

- uno per la lingua e la letteratura albanese
- uno per le materie scientifiche (matematica e scienze)
- uno per l'educazione fisica, tecnica e per l'economia domestica

Quadriennio medio

Nella scuola media vengono studiate dieci discipline:

- lingua albanese
- storia dell'Albania
- matematica
- una lingua straniera (tra russo, francese, inglese e italiano)
- chimica
- fisica
- educazione artistica
- educazione musicale
- educazione sociale (civica)
- educazione fisica

Le classi in genere sono molto numerose a causa della carenza di strutture. Nella scuola dell'obbligo, gli alunni entrano a scuola alle 8 ed escono alle 12.30. A metà mattina è prevista mezz'ora di ricreazione.

Il rapporto con gli insegnanti non è confidenziale. L'insegnante è una figura autoritaria. Per questo motivo molti allievi albanofoni nelle scuole italiane si dimostrano molto riverenti o al contrario irrispettosi di fronte al clima di maggiore apertura e tolleranza che vige nelle nostre scuole dell'obbligo.

La valutazione degli studenti è effettuata trimestralmente e individualmente. Nel primo anno delle elementari viene dato un voto in decimi complessivo, in quelli seguenti un giudizio per ogni materia.

La promozione da un anno all'altro si realizza in modo automatico, in base ai progressi annuali degli studenti. È prevista la bocciatura con relativa ripetizione dell'anno.

Alla fine della quarta elementare è necessario superare un esame per accedere alla prima media.

Al termine degli otto anni di scuola dell'obbligo gli alunni devono sostenere un esame (scritto e orale) di lingua e matematica. Ai ragazzi che lo superano è rilasciato un certificato, detto degli "otto anni", che consente l'accesso al pubblico impiego.

4.2 Calendario scolastico

L'anno scolastico è diviso in due periodi, il primo di quattro mesi, il secondo di cinque.

Il primo quadrimestre comincia entro i primi quindici giorni di settembre e termina il 28 dicembre.

Il secondo periodo comincia il 12 gennaio e si conclude alla fine di maggio (o entro la prima quindicina di giugno).

Fino al 15 giugno sono previsti campi di attività manuale che interessano i ragazzini della scuola dell'obbligo che si dedicano così ad attività manuali, prevalentemente agricole, affiancando i contadini.

Durante l'anno scolastico, in occasione di alcune ricorrenze, sono previste manifestazioni speciali o giorni di vacanza

- Il 28 novembre in Albania si festeggia l'Indipendenza.
- Dal 28 dicembre all'11 gennaio si festeggia il Capodanno. In occasione di questa festività, le famiglie si riuniscono e vengono organizzati grandi pranzi in cui si cucinano i piatti tipici. Il Natale viene festeggiato il 25 dicembre solo dai cattolici. Gli ortodossi lo festeggiano il 7 gennaio. I musulmani conoscono la ricorrenza, ma non la festeggiano. Tutti invece festeggiano l'anno nuovo (*Vit i ri*: anno giovane).
- il 7 marzo ricorre la festa dell'insegnante, dedicata a Petro Nini Luaresi, insegnante ucciso alla fine dell'800 dai greci ortodossi perché intendeva istituire scuole albanesi. In questa occasione gli alunni fanno un regalo collettivo agli insegnanti. Non è raro che anche in Italia venga mantenuta la tradizione, e che il 7 marzo l'allievo albanese si presenti in classe con un dono.
- 11 aprile: Pasqua ortodossa. Gli allievi di questa religione potrebbero non presentarsi a scuola. La festa non è contemplata nel calendario delle festività civili.
- Il primo maggio anche nei Balcani ricorre la festa dei lavoratori.
- Il 5 maggio: giorno di commemorazione dei partigiani caduti per la liberazione dell'Albania dal nazifascismo.
- Il primo giugno in occasione della fine dell'anno scolastico, la scuola organizza la festa dei bambini accompagnata da giochi e manifestazioni varie all'aperto.

Gli allievi di religione islamica, non hanno festività fissate in base al calendario gregoriano. Le ricorrenze religiose vengono stabilite in base al calendario lunare musulmano che ha undici giorni in meno rispetto al calendario gregoriano. Pertanto le festività musulmane vengono anticipate ogni anno più o meno di undici giorni. Le principali sono:

- Kurban Bayrami: la festa commemora il sacrificio che Abramo stava per compiere sul monte Moriah quando fu sul punto di uccidere Isacco (Genesi 22; Corano sura 37).
- Il Ramadan: periodo in cui cessa ogni attività diurna. Gli allievi musulmani osservanti potrebbero non presentarsi a scuola durante il periodo di Ramadan.
- Il Ramazan Bayrami che inizia al termine del Ramadan (o Ramazan) e dura tre giorni, durante i quali si festeggia la fine del digiuno.

5. Aspetti della vita culturale e sociale

In Italia la comunità di immigrati di origine albanese è tra le più consistenti. Spesso gli immigrati tendono a fare gruppo con i compaesani, ricreando un ambiente del tutto simile al mondo che si sono lasciati alle spalle. Le tradizioni vengono mantenute ed anzi vengono enfatizzate, ma i riti si compiono al chiuso, senza che vi sia una condivisione aperta con gli abitanti originari del luogo. La scuola può essere il ponte che unisce mondi separati, che rischiano di restare isole autosufficienti. Quante volte in classe si creano situazioni per avviare scambi interculturali? Gli insegnanti sono in grado di cogliere questi segnali?

Questo breve *excursus* nella vita degli albanesi può aiutare a trovare alcune connessioni interculturali.

5.1 Religione

La penisola balcanica è un vero e proprio coacervo di religioni e culture, troppo spesso usate a pretesto per alimentare divisioni allo scopo di favorire una politica criminale. Nel corso dei secoli, cittadini di numerosissime etnie e religioni si sono mescolati, fino a quando qualcuno (l'invasore di turno) non faceva in modo di marcare la diversità, rivendicando primati territoriali e culturali, causando conflitti. Durante la dominazione ottomana, l'Impero fece in modo di disgregare il più possibile il tessuto sociale, per poter governare indisturbato. Diffuse l'Islam tra popoli essenzialmente cristiani con la forza e il ricatto, creando divisioni e seminando l'odio. Si credè in questo modo nei secoli una convivenza tra comunità religiose diverse (nelle città balcaniche coesistono moschee e basiliche). Nel secondo dopoguerra in Albania, Hoxha tentò di creare un sentimento nazionale nel tentativo di mantenere unito il paese entro confini politici saldi. Nel 1967 Hoxha dichiara illegale ogni culto religioso. Rappresentanti religiosi vengono eliminati. Fino al 1991 ogni pratica religiosa fu bandita. Dopo la caduta del regime scoppiò un revival religioso, fomentato dai paesi interessati a mantenere la propria influenza sul quell'area dei Balcani. Così vennero aperte scuole coraniche per educare giovani musulmani, vennero distribuite migliaia di copie della Bibbia, aperti conventi, seminari, scuole cattoliche. I greco-ortodossi di origine albanese ricominciarono a rivendicare un'appartenenza culturale differente. Nuovamente vennero alimentate le divisioni. Nonostante la repressione e nonostante i colonialismi culturali, nelle regioni dell'attuale Albania si trova un laicismo ampiamente diffuso e tollerante tra la popolazione. È facile che un allievo immigrato in Italia non sia osservante e non osservi alcuna tradizione religiosa, pur dichiarandosi musulmano. Altrettanto possibile è incontrare musulmani osservanti o ferventi cattolici, nonché ortodossi. Nell'area dell'attuale Albania infatti, la popolazione appartiene a tre grandi religioni:

- 70% musulmana (Albania centrale, settentrionale e meridionale)
- 20% cristiano ortodossa (Albania meridionale e centrale)
- 20% cattolica (Albania centrale e settentrionale)

Il proverbiale laicismo albanese è frutto quindi di un insieme di cause storiche che hanno impedito il radicarsi di un sentimento religioso unitario e condiviso.

5.2 Codice consuetudinario

Altri elementi legati alla tradizione invece si sono tramandati nei secoli. Si tratta di tradizioni laiche, di leggi consuetudinarie che le tribù e i clan avevano dovuto codificare per mantenere la coesione tra le famiglie. Queste sono legate ai passaggi più importanti della vita (nascita, matrimonio, morte) e regolano una serie di comportamenti la cui eredità è visibile ancora oggi.

La legge consuetudinaria è detta *Kanun di Lek*, ed è nata su iniziativa di Lek Dukagjin, un principe e capo clan, nel XV secolo. Il *Kanun* è il tentativo di regolare il sistema delle vendette di sangue, consuetudine antichissima di origine illirica. Il *Kanun* codifica un sistema patriarcale, in cui il maschio più anziano è a capo di una famiglia allargata, il clan. La donna ha una posizione servile rispetto all'uomo e le sono riconosciuti più doveri che diritti. I matrimoni sono combinati all'insaputa degli interessati, per stabilire alleanze tra famiglie. La vendetta è lecita e si compie sul maschio più adulto della famiglia rivale.

Il *Kanun* non è più in vigore, ma tra le comunità montane, dove la penetrazione culturale è sempre stata più difficoltosa, se ne sente l'influenza.

Un'altra tradizione molto importante nella cultura albanese, sempre codificata nel *Kanun* è la *besa*, la parola data. Un concetto molto forte per il quale il mancato rispetto della parola è punibile. La *besa* regola anche i periodi di tregua tra famiglie rivali e l'ospitalità: anche un nemico va rispettato in quanto ospite. Il *Kanun* smise di essere ufficiale nel 1912, data dell'indipendenza dell'Albania.

5.3 Per una comunicazione interculturale

In questo breve excursus sulla vita delle popolazioni di origine albanese (ma tante sono le mescolanze e le etnie che sarebbe impossibile essere esaurienti), non si può non accennare ad alcuni elementi di comunicazione interculturale. Come rapportarsi ad una persona di origine albanese? Quali sono i tratti peculiari che compromettono una comunicazione efficace? Quali sono le accortezze necessarie ad evitare una relazione conflittuale?

Alcune notizie potranno essere utili a chi si trova in relazione con albanesi in ambito scolastico:

Relazioni interpersonali

- Gli albanesi hanno un grande rispetto per chi nel gruppo sociale è più vecchio.
- In generale il maschio più vecchio è il più rispettato.

- Tra uomini ci si saluta con un abbraccio e con due baci sulla guancia ed è normale camminare a braccetto.
- Le donne conservano un ruolo definito entro la tradizione, a seconda di quanto la comunità sia rispettosa di un costume tradizionale.

Ospitalità

- In genere l'ospitalità è sacra.
- All'ospite viene sempre offerto qualcosa.
- L'ospite è tenuto ad informarsi della buona salute di tutti i membri della famiglia, prima di cominciare la conversazione.

Comunicazione non verbale:

Ecco infine un pro-memoria frutto dell'osservazione attenta del comportamento di albanesi. Questo mero elenco di gesti ed atteggiamenti non intende essere una classificazione, ma solo occasione per suscitare l'attenzione di chi si trova a contatto con albanesi in ambito scolastico (e non) e proporre un metodo d'osservazione.

- Gli albanesi in genere hanno una gestualità marcata.
- Anche l'espressività del volto è accentuata.
- Per dissentire generalmente muovono il capo in su, tanto che il gesto viene equivocato come segno di assenso.
- Al contrario per annuire fanno oscillare la testa in modo simile al modo occidentale per dissentire.
- E' bene che un maschio non porga la mano ad una donna albanese musulmana. Il gesto apparirebbe sfrontato.
- Una donna musulmana difficilmente guarderà negli occhi.

Questo semplice elenco di osservazioni naturalmente non va preso alla lettera: ogni individuo è diverso da un altro, inoltre il rispetto della consuetudine dipende dal grado di emancipazione culturale delle persone.

In ambito scolastico può tornare utile sapere che in genere la gestione del tempo di un albanese è diversa rispetto a quella di un nordeuropeo: la puntualità può non essere rispettata e così le scadenze, così importanti nella vita scolastica. Diverse possono essere le motivazioni di alcuni comportamenti. A noi preme semplicemente destare l'attenzione di chi opera nella scuola perché il rapporto con l'altro sia accompagnato sempre da una certa accortezza e venga influenzato il meno possibile dal pregiudizio che immancabilmente ognuno (italiano e non) possiede.

L'attenzione, quindi, l'osservazione, l'accortezza e il rispetto sono le qualità che ci auguriamo si attivino ogni qual volta ci si rapporti o ci si confronti con l'altro.

Un compito tanto in apparenza difficile quanto, in fondo, naturale.

Riferimenti bibliografici

Storia e attualità

AA.VV, *Kosovo. L'Italia in guerra*, numero speciale di «Limes. Rivista di geopolitica», n. 1/99.

AAVV, *Kossovo: un popolo che perdona*, Bologna, Emi, 1993.

AAVV, *La notte del Kossovo. La crisi dei Balcani raccontata dai giornali di tutto il mondo*, I libri di Internazionale, 1999.

BENEDIKTER, 1998, *Il dramma del Kossovo. Dall'origine del conflitto fra serbi e albanesi agli scontri di oggi*, Roma, Datanews.

BIAGINI, 1998, *Storia dell'Albania*, Milano, Bompiani.

DELLA ROCCA, 1997, *Albania: le radici della crisi*, Milano, Guerini.

DELL'ERBA, 1997, *Storia dell'Albania*, Roma, Newton & Compton.

SAVOLDI, 1995, *Albania: tolleranza e solidarietà*, Emi, Bologna.

VICKERS; PETTIFER, 1997, *Albania. Dall'anarchia a un'identità balcanica*, Trieste, Asterios.

Lingua e letteratura albanese

CAMAJ, 1995, *Grammatica albanese*, Cosenza, Brenner.

DEMIRAJ, 1997, *La lingua albanese, origine, storia, strutture*, Rende, Centro Editoriale e Librario Università degli Studi della Calabria.

RESSULI, 1986, *Storia della letteratura albanese*, in AA.VV, *Storia delle letterature del Sud-est europeo*, Milano, Fabbri.

Siti Internet

www.albania.e-text/albania.htm

Un sito completo e semplice sul paese delle aquile, con belle immagini e notizie piuttosto approfondite.

www.ambitalia-tirana.com

il sito dell'ambasciata italiana a Tirana.

www.osservatoriobalcani.net

il maggior sito italiano su tutti i Balcani: troverete notizie suddivise per aree tematiche e un aggiornamento attendibile e continuo sui fatti più recenti.

www.ansa.it/balcani/index.html

aggiornatissima fonte di notizie sui balcani

www.unimondo.org

una fonte per chi si occupa di cooperazione e sviluppo. Troverete molto sui balcani in genere

www.ocse.org/albania/index.php3

Questo è il sito dell'OCSE, troverete molto sui progetti di cooperazione in vigore in Albania e non solo.

www.ocse.org/albania/index.php3

Questo è il sito dell'OCSE, troverete molto sui progetti di cooperazione in vigore in Albania e non solo.

www.cia.gov/cia/publications/factbook/geos/al.html

Nel sito della CIA, troverete molte notizie sulla storia dell'Albania, specie attuale, carte geografiche, documenti.

www.memory.loc.gov/frd/cs/altoc.html

Sito della Library of Congress, ricchissimo si Storia e ben strutturato. Dall'antichità all'attualità, dalla lingua alla cultura, alle arti: le notizie sono in inglese, chiare e facili da consultare.

www.albanian.com

sito in inglese, ricco di informazioni e link sulla comunità albanese nel mondo.

www.albania-info.com

altro sito anglofono, fonte di innumerevoli notizie

www.uni-wuerzburg.de/law/al00000.html

qui potrete leggere, in inglese, la costituzione della Repubblica d'Albania.

www.dir.yahoo.com/Regional/Countries/Albania

Nella sezione geografica del portale Yahoo! troverete notizie e link, soprattutto in inglese.

www.albania.co.uk

Sito britannico aggiornato: notizie sulla cultura degli albanesi nel mondo.

www.albaniannews.com

notizie dall'Albania in lingua inglese.

www.ethnologue.com

sito interessante per chi si occupa di etnologia e di studi antropologici. Diviso per paesi, troverete notizie storiche, link e bibliografie.

www.arbitalia.net

Il sito degli albanesi d'Italia.

www.arberia.org

il sito gemello degli albanesi d'Italia

